

### Esami e scrutini:

#### domani a Roma il nuovo incontro sindacati-ministro

Il ministro della P.I. è chiamato ad assumere impegni concreti nella riunione con i sindacati. Le assemblee di fabbrica e la lotta per le riforme - Gli statali decisi a bloccare il tentativo del governo di concedere privilegi ai superburocrati. Grosse vertenze per il rinnovo dei contratti (A PAGINA 2)

Concessa al nostro inviato speciale ad Hanoi

# Intervista esclusiva di Sihanuk all'Unità

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



HANOI — Il legittimo capo dello Stato cambogiano, principe Sihanuk, ad Hanoi insieme al Presidente della RDV Ton Duc Thang ed al Primo ministro Pham Van Dong.

## Ora più che mai con i comunisti per l'unità dei lavoratori, per il rinnovamento dell'Italia

# I SEGGI APERTI FINO ALLE 14

## Conquistiamo nuovi voti al PCI

Attenzione alle provocazioni, ai brogli e ai tentativi di violazione della legge - DC, PSU, PLI (e anche MSI) accomunati nelle indicazioni dei giornali borghesi - Stanotte i risultati delle Regionali, domani delle Provinciali e Comunali

### Continuare nell'impegno e nella vigilanza



ROMA, 7 giugno

La prima giornata di votazioni è trascorsa serena, anche se non sono mancati i tentativi di broglio e di sopraffazione. Consideriamo tale composto svolgimento della giornata elettorale, nel suo complesso, come un frutto della maturità del popolo italiano e come un risultato della nostra lotta. La nostra campagna per la vigilanza democratica di massa, la mobilitazione di tutto il nostro Partito, l'influenza da noi esercitata anche nei confronti di altre forze, ha già dato questo primo esito. Ma il compito non è finito. Le urne sono ancora aperte. Continua la vigilanza, il lavoro e l'impegno nostro. Non un voto deve essere perso per il PCI. Se occorresse conferma della importanza davvero straordinaria di queste elezioni, essa è venuta sino all'ultimo momento. I quotidiani cosiddetti indipendenti hanno gettato ogni maschera e si sono riconfermati per quello che sono: organi della reazione e della conservazione e dei partiti della reazione e della conservazione. Forse mai come questa volta è stato presente l'appello a votare contro i comunisti, giustamente considerati dal grande padronato e dai grandi parassiti che sovvenzionano la stampa cosiddetta indipendente come i loro più grandi nemici. Rispondano le donne e gli uomini, i giovani e gli anziani, gli operai e tutti i lavoratori, rispondano i contadini e i ceti intermedi delle città. Occorre per le Regioni, per le provincie e per i comuni, occorre per il Paese sconfiare i partiti del disordine e della confusione, far avanzare l'alternativa dell'unità operaia, popolare, democratica, incarnata dal PCI.

Si è votato — e si voterà anche domani, lunedì, fino alle ore 14 — in più di 65 mila sezioni elettorali. Oltre trenta milioni di elettori sono chiamati ad esprimere un orientamento che imporrà un segno ben preciso all'atto di nascita delle quindici regioni a statuto ordinario, mentre nelle altre regioni si voterà per i Consigli comunali e provinciali. Il Trentino-Alto Adige è l'unica regione italiana a non essere interessata da nessun tipo di votazione. Il voto si traduce quindi in un atto politico, e al tempo stesso in un test che investe tutta la situazione italiana alla di-lanza di due anni dalla polemica spinta a sinistra manifestata nel voto del 19 maggio 1968. Le sue conseguenze saranno di prima grandezza: è di questo il coscienza in primo luogo il nostro Partito. La prova la grande mobilitazione di queste settimane e soprattutto di queste ultime ore. L'entusiasmo, la partecipazione di massa alle iniziative, il lavoro minuto, oscuro ma prezioso ed insostituibile, nei confronti di tutti gli elettori — a votare — rivestono anch'essi un significato politico che costituisce tanta parte del quadro attuale. Questa è stata la migliore risposta, nella fedeltà al-

la impostazione unitaria e rinnovatrice del PCI, alla campagna isterica ed irresponsabile della DC e del PSI, accomunati ormai alle destre tradizionali non solo per i toni anti-comunisti, ma soprattutto per il segno che portano le loro proposte politiche.

Si tratta, nelle ore che rimangono a disposizione, di fare in modo che non un solo voto vada perduto. Occorre controllare con attenzione le liste dei seggi per andare alla ricerca degli elettori che ancora non hanno espresso il voto. Occorre vigilare contro i tentativi di broglio, le provocazioni e le violazioni della legge elettorale da parte di galoppini d.e. e di destra, di dirigenti di colli e di alcuni nuclei clericali.

Dalle notizie giunte da tutta Italia — e che pubblichiamo in altra parte del giornale — risulta che la calma in cui si è svolta la prima giornata elettorale è stata rotta in numerosi casi da episodi di intolleranza di matrice democristiana e socialdemocratica e da violenze minime. Ciò corrisponde, del resto, ai toni ed al carattere degli ultimi giorni della campagna elettorale. La stezzata a destra della DC ha contribuito ad avvelenare l'atmosfera e a far presu- su di essa elementi di confusione e di equivoco. Gli ultimi appelli al voto sono stati inviati alla circoscritta, non al ragionamento ed alla scelta ponderata basata sui fatti. La grande stampa borghese è stata mobilitata alla stregua dei comitati repressivi. Si torna a parlare di «digiuno contro il comunismo», ma intanto si agitano con grande lavoro programmatico — appena accennati, ma già chiari nei loro contenuti — imperniati sull'attacco ai lavoratori (leggi anti-europee, limitazione dei diritti sindacali, politica economica rispondente a canoni monopolistici, fedeltà atlantica). Il *Corriere della Sera* ha fatto intendere che si può votare in un area di estremo centro, ma intanto si agitano con grande lavoro programmatico — appena accennati, ma già chiari nei loro contenuti — imperniati sull'attacco ai lavoratori (leggi anti-europee, limitazione dei diritti sindacali, politica economica rispondente a canoni monopolistici, fedeltà atlantica).

### Violenze democristiane nel Frusinate

FROSINONE, 7 giugno

Questa mattina a Rocca D'Arce due compagni, Dino De Lillo, candidato al Comune e Alfredo Pescosolido, sono stati aggrediti da parte di una trentina di attivisti democristiani. I compagni sono stati accompagnati al pronto soccorso dell'ospedale di Ceprano dove il Pescosolido è stato giudicato guaribile in sei giorni e De Lillo in cinque giorni.

I carabinieri soprappuntati, non hanno preso alcuna iniziativa alcuna nei confronti degli aggressori. Comunque i nostri compagni hanno presentato denuncia.

SEGUE IN ULTIMA

### Così si votò nelle 15 regioni a statuto ordinario

Partiti	Regionali 1970	%	Politiche 1968	%	Provinciali precedenti	%
P.C.I.	—	—	7.649.435	28,0	6.578.810	26,2
P.S.I.U.P.	—	—	1.202.714	4,4	732.159	2,9
P.C.I.-P.S.I.U.P.	—	—	—	—	113.801	0,5
P.S.I.	—	—	—	—	2.781.131	11,0
P.S.U. (ex P.S.D.I.)	—	—	—	—	1.682.896	6,7
P.S.I.-P.S.D.I.	—	—	4.034.256	14,8	74.794	0,3
P.R.I.	—	—	489.572	1,8	329.794	1,3
D.C.	—	—	10.581.951	38,8	9.331.303	37,1
P.L.I.	—	—	1.610.828	5,9	1.959.143	7,8
P.D.I.U.M.	—	—	344.565	1,2	252.399	1,0
M.S.I.	—	—	1.169.623	4,3	1.209.405	4,8
Altri	—	—	205.469	0,8	88.517	0,4
Totale	—	—	27.288.413	100	25.134.252	100

Gli elettori svizzeri hanno respinto la legge contro i lavoratori stranieri

## Battuto il razzista Schwarzenbach

Elevato tuttavia il numero dei voti favorevoli: intorno al 45 per cento - Alta percentuale di votanti - La Federazione delle Colonie libere chiede una nuova politica per gli immigrati (A PAGINA 12)



Purché Israele non ripeta la Corea...

## L'Italia nei «quarti» ma senza onore

Migliaia di messicani dal «vero» e milioni di italiani dal «falso» sono rimasti disgustati dal «non gioco» offerto dall'Italia contro l'Uruguay, nella seconda partita disputata dagli azzurri ai «mondiali» di calcio. Con lo 0-0, l'Italia si è forse assicurata l'ingresso ai «quarti» (sempreché Israele non ci combini scherzetti tipo Corea...), ma si è alienata le simpatie generali e ha certo battuto il record del «foot-ball» più meschino visto da parecchi anni a questa parte.

NELLA TELEFOTO AP: uno dei pochi tiri a rete degli azzurri verso la porta di Mazurkiewicz. E' di Riva e finisce alto sulla traversa. (Nelle pagine 5 e 6, i servizi del nostro inviato Kino Marzullo e tutto sulle altre partite della rimet)

La lotta dei popoli d'Indocina continuerà per quanto lunga e dura possa essere, fino alla riconquista della indipendenza - La soluzione politica può passare solo attraverso l'attuazione degli accordi di Ginevra del 1954 - «Il nostro governo ha sul territorio nazionale il suo esercito e la sua amministrazione, il suo quartier generale e la sua capitale» - Importanza dell'invio di strumenti chirurgici nel quadro degli aiuti di cui la Cambogia in lotta ha bisogno

DALL'INVIATO

HANOI, 7 giugno

Il principe Norodom Sihanuk ha dichiarato oggi all'inviato de «l'Unità»:

1) che la soluzione del problema cambogiano può essere trovata solo nell'attuazione degli accordi di Ginevra del '54, nei quali risiede la soluzione anche dei problemi degli altri Paesi d'Indocina, e quindi nella fine dell'aggressione americana;

2) che la lotta intrapresa dal popolo cambogiano e condotta in stretta unione con gli altri popoli d'Indocina continuerà, per quanto lunga e dura possa essere, fino alla riconquista della indipendenza;

3) che il governo legale della Cambogia esercita già il suo potere, attraverso anche la presenza fisica di una parte dei suoi ministri, sul territorio nazionale in vaste zone liberate del Paese e che la sua presenza è concreta e operante anche nelle zone provvisoriamente occupate dal nemico;

4) che il sostegno internazionale alla lotta del popolo khmer viene considerato importante e prezioso sotto qua-

lunque forma esso si manifesti.

Alla cordialità e al calore del colloquio-intervista che Samdech Norodom Sihanuk (Samdech è termine onorifico riservato in Cambogia a chi ha ben meritato del proprio Paese) ci ha concesso stamane, non erano infatti estranei i grandi momenti di protesta sviluppatasi in Italia all'indomani dell'aggressione americana e la conoscenza della importanza del contributo che alla causa dei popoli di Cambogia e d'Indocina è venuto e può venire dal movimento popolare nell'Europa occidentale. «Non dimenticheremo mai che il nostro popolo italiano ha fatto e farà per noi — ci ha detto il capo dello Stato cambogiano —. Esso ha la nostra più profonda gratitudine perché ha solo armato il debole contro il forte e ha respinto le mire imperialistiche del nemico».

Sihanuk ci ha ricevuti durante una pausa del programma di lavoro estremamente intensi che negli ultimi due mesi e mezzo — quanti ne sono passati dal 18 marzo — lo hanno portato da Parigi a Mosca a Pechino, ad Hanoi, da una condizione di vittima impotente di un colpo di Stato che ha costituito il più grande errore di calcolo degli americani, a protagonista in prima persona di una lotta di liberazione nazionale che ha avvolto, come una grande e persistente fiammata, l'intero Paese da vittima predestinata ad un esilio che gli avversari avrebbero voluto silenzioso e dorato, a promotore di un governo di unione nazionale e di una unità dei popoli indocinesi che costituisce uno dei fatti più importanti della storia di questa penisola.

Di questa guerra, come della pace a venire — ora discussa e sorridente, ora sarcastica e tagliente — Norodom Sihanuk ci ha parlato per oltre un'ora: «E' riuscito con il aiuto del mio popolo — ha detto — a mantenere e a sviluppare durante quindici anni quei frutti che eravamo riusciti a conquistare con gli accordi di Ginevra: la pace, l'indipendenza, il tenore di vita del nostro popolo. Quindici anni di lavoro che ci sono stati distrutti in due mesi e mezzo. Prima la si chiamava la guerra del Vietnam, ma ora essa si è estesa a tutta l'Indocina. Se si esclude il Nord-Vietnam, che è attualmente il solo Stato sovrano, gli altri Paesi sono diventati neo colonie dell'America». In questa condizione che bisogna unirsi per lottare e per-

Emilio Sarzi Amade

SEGUE IN ULTIMA

Tutto il Partito mobilitato anche nella seconda giornata elettorale

Nessun voto comunista vada perduto o disperso

Intensa attività delle nostre sezioni per aiutare i cittadini a votare - Numerosi reclutati al PCI a Milano e a Roma - La DC riconferma la sua vocazione ai brogli e alle sopraffazioni - Molti gli errori delle prefetture nella stampa e nella distribuzione delle schede - Ostacoli al voto dei soldati



Gli italiani ieri hanno iniziato a partecipare alla consultazione elettorale. Le urne, come è noto, si chiuderanno oggi alle 14. Nella prima foto il compagno Luigi Longo, segretario generale del Partito comunista, accolto in precedenza dalla calda simpatia di gruppi di elettori subito dopo aver introdotto la scheda nell'urna, nella mattinata di ieri, in un seggio elettorale di Roma. Nella foto accanto, il compagno Guido Fantì, capilista del PCI per la Regione Emilia Romagna, mentre vota a Bologna.

Tutto il partito è mobilitato in queste ore. Nelle sezioni delle grandi città dei piccoli centri delle campagne in ogni regione, decine di migliaia di comunisti lavorano perché nessun voto del PCI vada perduto o disperso per inosservanza o per errore per controllare che tutti gli elettori comunisti si recino al seggio. Milioni di comunisti comunisti sono seggi (come scrutatori) e rappresentanti di lista vigilano perché non si verifichino nessun broglio. Anche in queste prime ore di votazioni, soprattutto DC e PSU non si mancano a mettere il dito nelle lecite pressioni a violare la legge, cercando di continuare la campagna elettorale.

Modena A Soliera la DC viola la legge MODENA 7 giugno A Soliera (Modena) la DC ha violato la legge elettorale convocando una riunione pubblica di immigrati del Comune con all'ordine del giorno questioni inerenti le votazioni. L'iniziativa assunta dal Comitato comunale della DC, con un invito a firma Giancarlo Fontanesi è stata denunciata dalla Federazione del PCI alla Magistratura.

Roma Propaganda illegale DC e PSU ROMA 7 giugno Il compagno Longo si è recato presso la sezione elettorale in via Casale de Meoida all'Ardeatino alle 11. Era accompagnato dalla compagna Biuna Conti. Il segretario del PCI si è imbatuito qualche minuto nel seggio scambiando qualche battuta con alcuni militanti di sinistra mentre numerosi lo fotografavano. Anche il vice segretario Bellingeri ha votato in mattinata. Alle 12 si è recato alla sezione elettorale di via Venezia al villaggio olimpico accompagnato dalla moglie. Ha scambiato qualche parola con i militanti. Il compagno Dozza ha votato alle 13 al seggio 593, alle scuole Tanari, in via Marchetti 22. Il compagno Renato Zanghè ha votato alle 14 al seggio 51 delle scuole Marconi, in via Laura Bassi. Mattino il cardinale Icrano che si è recato alle 8 al seggio numero 1000 all'Accademia di San Pietro. La sera aveva votato il 65° degli elettori.

Brindisi Sei feriti per una zuffa tra missini e d.c. BRINDISI 7 giugno Violenza zuffa fra missini e dc appartenenti al partito neo fascista s'innanzi all'alba alla periferia della città, in via Appia. Un gruppo di seguaci di Almirante è venuto a divedere con alcuni ex missini accusati di essere passivisti e bagagli, alla DC. Alle fine della zuffa che ha coinvolto una decina di persone - si sono scesi i feriti. Essi sono Romano Colazzi, 25 anni, missino guaribile in 7 giorni, Giuseppina Pettalia, di 28 anni, e Sebastiano D'Amato, anch'essi missini, leggermene contusi. Vito Enrico di 49 anni, il figlio Pasquale di 23 anni, entrambi guaribili in pochi giorni. Un altro missino Bruno Millicca genero di Vito Enrico, è stato colpito da una coltellata all'ospedale e sta o giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Napoli Cacciati da Gragnano i due Gava NAPOLI 7 giugno Neppure questa volta la DC e i suoi candidati hanno trascorso alcun tentativo di violazione della legge. A Napoli verso le 15 un piccolo aereo si sorvolava la città lasciando cadere nella zona di Poggioredda manufatti di volantini con il simbolo della DC ed il nome di un candidato.

Milioni di lavoratori si preparano a nuove lotte

Scrutini ed esami nelle scuole: domani a Roma il nuovo incontro

Il ministro della PI è chiamato ad assumere impegni concreti nella riunione con i sindacati - Le assemblee di fabbrica e la lotta per le riforme - Gli statali decisi a bloccare il tentativo del governo di concedere privilegi ai superburocrati - In corso grosse vertenze per il rinnovo dei contratti

ROMA, 7 giugno Scuola, pubblico impiego, vertenza per le riforme lotte contrattuali sono questi i grandi temi al centro della settimana che si apre. Dopo la «fregata elettorale» la zona dei sindacati riprende con grande vigore, impegnando a fondo il governo sui problemi di grande rilievo. Martedì i sindacati della scuola, quelli confederali, quelli dell'Intesa ed altri «autonomi» si incontrano nuovamente con il ministro della Pubblica Istruzione mentre resta confermato il blocco degli scrutini e degli esami. Alla richiesta del sindacato scuola CGIL di rinviare di almeno due giorni la data di inizio degli scrutini previsti per giovedì il ministro Misasi non ha ancora risposto e certo ormai però che, qualsiasi sia la conclusione, senza i ritardi si saranno per chi dopo l'incontro con il ministro, i sindacati riuniranno le assemblee di base in tutta Italia per decidere sulla posizione da assumere.

L'atteggiamento tenuto fino ad oggi dal governo non dà adito a molte speranze. Il «cauto ottimismo» di cui ha parlato in questi giorni la cosiddetta stampa d'informazione non ha tentato abbastanza sporcato di attribuire al governo meriti che non ha e sta pienamente smentito, dai le prese di posizione dei vari sindacati (lo SNAPRI a questo proposito ha chiesto che l'incontro sindacati ministro si svolga alla presenza della stampa). Non solo tutti hanno confermato il blocco degli scrutini e degli esami, ma hanno detto anche con grande fermezza che le vertenze avanzate hanno bisogno di risposte globali che i problemi del personale insegnante vanno discussi assieme a quelli del personale non insegnante (chiaro è il tentativo del governo invece di dividere i lavoratori della scuola).

Il pretesto i padroni sostengono che senza «intermediazioni» sarebbe «assolutamente impossibile» garantire il lavoro agli operai. Quindi tutti fuori almeno sino a quando «un adeguato contingente» di tecnici non sosterrebbe lo sciopero in atto da trentasei giorni. Si tratta di un «riso bello buono». Il giorno in cui è cominciata la serrata erano iniziati in buona parte i ripartimenti quattro grossi pericoli: l'una italiana (in gergo) Ebbene senza un solo tecnico ma utilizzando i mezzi della direzione e mano d'opera fornita - secondo una prassi illegale che all'incirca non del cantiere va avanti da anni - indisturbata - da un pezzo appaltatori di lavoro Piaggio ha garantito l'esecuzione dei quattro impianti. E questa somma di proventi e di falsi e di ricatti padronali e dell'Assindustria che impone ormai di parte dei politici pubblici ben più

catò governo e sulle «offerte» del centro-sinistra che CGIL, CISL e UIL hanno già giudicato negativamente. Ai primi del mese si erano svolte circa trentasei assemblee di giudizio sulle proposte governative per quanto riguarda la cassa di sanità trasportati le tasse e negativi. Le assemblee tenute nelle fabbriche, negli uffici nelle campagne si sono chiaramente pronunciate per la ripresa della lotta. Per il 12 giugno è previsto un incontro delle segreterie confederali della CGIL, CISL e UIL per valutare i risultati delle assemblee e decidere di conseguenza.

Altri importanti settori vengono investiti da forti lotte. I 350.000 LAVORATORI DELL'LEGNO scenderanno in sciopero nazionale dal 12 giugno. A partire dal 12 dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto a causa del «intransigenza padronale». Anche i POLIGRAFICI continueranno gli scioperi per il rinnovo del contratto non scadranno i giornali di martedì pomeriggio quelli del mattino di mercoledì e poi quello del pomeriggio di sabato e del mattino di domenica. Scioperi per il contratto sono previsti anche per i lavoratori delle AU «TOLINEE» private in lotta da mesi per quelli del COMMERCIO. Per l'applicazione dell'accordo di lavoro continuano gli scioperi anche gli aiuti ed assistenti ospedalieri. Una nuova fase di astensioni dalla lotta è prevista a partire dal giorno 12.

non possono essere ulteriormente rinviati se non si vuole la completa paralisi della scuola. Ed il governo avrà la piena responsabilità dei disastri che dovranno sopportare milioni di studenti di famiglie e gli stessi lavoratori della scuola. Sempre sul fronte della scuola è previsto un incontro che dovrebbe svolgersi domani sera o martedì mattina fra il sindacato del personale amministrativo della PI ed il ministro Misasi. Questo sindacato, lo SNADAS, rivendica l'ampliamento dei ruoli negli uffici centrali e periferici della PI ed ha proclamato diversi giorni di sciopero a partire da mercoledì. Se non si arriverà ad un accordo uffici centrali e provveditori agli studi rimarranno bloccati con pesanti conseguenze per tutte le operazioni relative agli esami ed al loro inizio. Il prossimo anno scolastico. Ore decisive anche per il pubblico impiego alla Camera martedì in una discussione la legge per il riassetto Le

DALLA REDAZIONE PALERMO 7 giugno Con un fonogramma trasmesso ieri sera al presidente della Regione Piaggio ha annunciato la sua ennesima e più grave provocazione a padroni dei grandi Cantieri navali palermitani (e di quelli di Genova e Ancona) dove già avviato un solido movimento di lotta. Hanno deciso di provocare unilateralmente la interruzione anche dei «canti» tentativi di mediazione compiuti nel corso di due settimane dal governo siciliano e di condizionare la riapertura dello stabilimento - dove la lotta è in atto da tredici giorni - a un accordo con il gruppo della serrata facile - alla rinuncia totale e immediata di tutte le rivendicazioni del quattromila lavoratori e in primo luogo della «immorale» richiesta dei cinquecento impiegati e capiope di agganciare le loro vertenze a cottimo operato. La rappresentanza viene sull'onda di quelle attuate alla FIAT alla SMI, alla Indisit alla Lancia.

Il pretesto i padroni sostengono che senza «intermediazioni» sarebbe «assolutamente impossibile» garantire il lavoro agli operai. Quindi tutti fuori almeno sino a quando «un adeguato contingente» di tecnici non sosterrebbe lo sciopero in atto da trentasei giorni. Si tratta di un «riso bello buono». Il giorno in cui è cominciata la serrata erano iniziati in buona parte i ripartimenti quattro grossi pericoli: l'una italiana (in gergo) Ebbene senza un solo tecnico ma utilizzando i mezzi della direzione e mano d'opera fornita - secondo una prassi illegale che all'incirca non del cantiere va avanti da anni - indisturbata - da un pezzo appaltatori di lavoro Piaggio ha garantito l'esecuzione dei quattro impianti. E questa somma di proventi e di falsi e di ricatti padronali e dell'Assindustria che impone ormai di parte dei politici pubblici ben più

che a livello nazionale da tre sindacati di categoria che hanno deciso di tornare a riunirsi venerdì prossimo per decidere nuove misure di lotta a sostegno della battaglia dei «canti» (patronali) e resa più urgente dall'incendio del livello delle posizioni del gruppo Piaggio.

La più recente di queste posizioni è il fatto di essere e proprie manifestazioni, quanto a quanto sembri, hanno avuto il potere di far perdere le staffe per uno al presidente della Regione. Secondo i responsabili della direzione dei cantieri di Palermo dunque lo sciopero e le «immorali» rivendicazioni dei quattro impianti sono l'ultima manifestazione di «un voto e proprio completo» internazionale dei comunisti (su) i quali lavorerebbero per provocare «scioperi «violenti» e richieste «esorbitanti» - la morte della «antieristica» italiana per «favore» quelli jugoslavi «alla volta» tutta come si vede.

I padroni tentano la strada dell'avventura sull'onda della Fiat, Lancia e SMI

Piaggio: niente trattative e la «serrata» ad oltranza

Un incredibile fonogramma al governo regionale siciliano - Vogliono che lavoratori e sindacati rinuncino alle richieste avanzate - Appello di centomila per la requisizione - Venerdì riunione delle tre segreterie nazionali dei metalmeccanici

Il pretesto i padroni sostengono che senza «intermediazioni» sarebbe «assolutamente impossibile» garantire il lavoro agli operai. Quindi tutti fuori almeno sino a quando «un adeguato contingente» di tecnici non sosterrebbe lo sciopero in atto da trentasei giorni. Si tratta di un «riso bello buono». Il giorno in cui è cominciata la serrata erano iniziati in buona parte i ripartimenti quattro grossi pericoli: l'una italiana (in gergo) Ebbene senza un solo tecnico ma utilizzando i mezzi della direzione e mano d'opera fornita - secondo una prassi illegale che all'incirca non del cantiere va avanti da anni - indisturbata - da un pezzo appaltatori di lavoro Piaggio ha garantito l'esecuzione dei quattro impianti. E questa somma di proventi e di falsi e di ricatti padronali e dell'Assindustria che impone ormai di parte dei politici pubblici ben più

Il pretesto i padroni sostengono che senza «intermediazioni» sarebbe «assolutamente impossibile» garantire il lavoro agli operai. Quindi tutti fuori almeno sino a quando «un adeguato contingente» di tecnici non sosterrebbe lo sciopero in atto da trentasei giorni. Si tratta di un «riso bello buono». Il giorno in cui è cominciata la serrata erano iniziati in buona parte i ripartimenti quattro grossi pericoli: l'una italiana (in gergo) Ebbene senza un solo tecnico ma utilizzando i mezzi della direzione e mano d'opera fornita - secondo una prassi illegale che all'incirca non del cantiere va avanti da anni - indisturbata - da un pezzo appaltatori di lavoro Piaggio ha garantito l'esecuzione dei quattro impianti. E questa somma di proventi e di falsi e di ricatti padronali e dell'Assindustria che impone ormai di parte dei politici pubblici ben più

che a livello nazionale da tre sindacati di categoria che hanno deciso di tornare a riunirsi venerdì prossimo per decidere nuove misure di lotta a sostegno della battaglia dei «canti» (patronali) e resa più urgente dall'incendio del livello delle posizioni del gruppo Piaggio.

La più recente di queste posizioni è il fatto di essere e proprie manifestazioni, quanto a quanto sembri, hanno avuto il potere di far perdere le staffe per uno al presidente della Regione. Secondo i responsabili della direzione dei cantieri di Palermo dunque lo sciopero e le «immorali» rivendicazioni dei quattro impianti sono l'ultima manifestazione di «un voto e proprio completo» internazionale dei comunisti (su) i quali lavorerebbero per provocare «scioperi «violenti» e richieste «esorbitanti» - la morte della «antieristica» italiana per «favore» quelli jugoslavi «alla volta» tutta come si vede.

che a livello nazionale da tre sindacati di categoria che hanno deciso di tornare a riunirsi venerdì prossimo per decidere nuove misure di lotta a sostegno della battaglia dei «canti» (patronali) e resa più urgente dall'incendio del livello delle posizioni del gruppo Piaggio.

g. f. p.

a. ca.

Milano Numerosi errori della Prefettura MILANO 7 giugno L'afflusso alle urne è iniziato un po' lentamente nelle ore del mattino per intensificarsi in quelle del secondo pomeriggio e della sera. Alle 19 aveva votato il 57 per cento degli iscritti alle liste elettorali. Parecchie le segnalazioni di irregolarità al normale svolgimento del diritto di voto. All'ospedale militare di Baggio la direzione non aveva provveduto, nonostante le indicazioni dell'Ufficio elettorale comunale e le richieste dei militati delegati per l'autorizzazione a far votare in loco i ricoverati. I militati hanno potuto invece a votare solo nel pomeriggio.

Dalla provincia sono stati segnalati casi di errore di invio delle schede di parte della Prefettura. A Binasco i primi 32 elettori hanno votato su schede del Comune di Albairate. Registrato errore alla Prefettura ha fatto aprire l'urna distruggere le schede e i 32 elettori richiamati al seggio hanno rivotato. Anche a Vanzago un numero non precisato di elettori ha votato sulle schede di Solera. Il segretario della Prefettura ha inviato schede non esatte per il collegio provinciale durante la notte. Sono state sostituite a Binasco sulle schede delle comunali il simbolo delle sinistre è stato sostituito con un altro simbolo.

compagni hanno continuato per tutta la giornata il lavoro di organizzazione del voto. L'attività capillare ha dato anche frutti nel reclutamento al partito. La sezione Sergio Bassi ha ricevuto tre nuovi compagni. Sei reclutati alla sezione Grin au gli iscritti a Gorgonzola hanno raggiunto il 101 rispetto al 1969.

Genova Voto proibito a molti marittimi GENOVA 7 giugno Nell'ultima serata di sabato negli uffici comunali di una città genovese 18 mila certificati elettorali non ritirati per assenza o irreperibilità degli interessati. Il numero è sceso ogni sei settimane attestando che si è quota 10 mila (rispetto ai 12 mila del 1969) si tratti in gran parte di marittimi in navigazione i quali continuano a non poter esercitare il diritto di voto.

Reggio Calabria Incendiata a Reggio Calabria una sezione del PCI REGGIO CALABRIA 7 giugno Nel popolare rione «Tre Mulini» è stato appiccato, sta notte un incendio nei locali della sezione comunista «Nino Battaglia». E' andata completamente distrutta la biblioteca, danneggiati i mobili, rese inservibili le attrezzature tecniche.

Dopo aver forzato l'ingresso la «banda di attentatori» neofascisti ha appiccato il fuoco. Le fiamme levandosi alte, hanno richiamato l'attenzione degli inquilini soprastanti la sezione i quali hanno subito chiamato i vigili del fuoco.

La squadra politica della questura tempestivamente avvertita dai vigili del fuoco si è fatta viva dopo oltre due ore e mezza. Il commissario della polizia dottor Vioia è giunto sul posto dopo tre ore e mezza così, le prime immagini della polizia hanno potuto avere inizio solamente alle ore 7.30 nonostante la questura fosse stata avvertita sin dalle ore 1.10.

L'obiettivo tentativo di provocazione che a Reggio Calabria fu seguito alle numerose e tuttora imputate bravate neofasciste è stato apertamente condannato da tutti i cittadini democratici che hanno voluto attestare la loro solidaria rievocazione nella sezione «Nino Battaglia».

Scambi di schede e di simboli FIRENZE 7 giugno Alcuni episodi nefastissimi di burocrazia hanno caratterizzato l'inizio delle operazioni di voto. Ad un seggio del quartiere fiorentino di «Romito Vittoria» sono state inviate le schede per le elezioni regionali, appartenenti ad una circoscrizione dell'Emilia Romagna. All'errore, scoperto poco prima dell'apertura del seggio, si è potuto rimediare facendo ricorso alle schede di riserva. Ben più grave l'episodio avvenuto a Figline Valdarno dove sono state consegnate schede con il secondo ed il terzo simbolo invertiti.

Palermo Restivo ha sbagliato a votare PALERMO 7 giugno Il ministro dell'Interno - e come proprio il responsabile della macchina elettorale l'uomo che dalla TV ha spiegato agli italiani come si vota - ha sbagliato a sbagliato a votare. Ha dovuto farsi annullare una scheda dal presidente del seggio per poter esercitare il suo diritto di voto. Il palermitano on Restivo si era recato a votare stamane poco dopo mezzogiorno, insieme alla famiglia nelle scelte elementari di via Aquilari in una delle nuove zone residenziali della città. Pochi istanti dopo essere entrato in cabina, Restivo ne è uscito sconsigliato ed ha ammesso sconsigliato di aver segnato sulla scheda per le provinciali le preferenze destinate ai candidati del Comune. Il presidente del seggio numero 608 gli ha allora annullato la scheda e gliene ha consegnata un'altra che sembra Restivo abbia riempito regolarmente.

Di notte ad opera di neofascisti REGGIO CALABRIA 7 giugno Nel popolare rione «Tre Mulini» è stato appiccato, sta notte un incendio nei locali della sezione comunista «Nino Battaglia». E' andata completamente distrutta la biblioteca, danneggiati i mobili, rese inservibili le attrezzature tecniche.

Genova Voto proibito a molti marittimi GENOVA 7 giugno Nell'ultima serata di sabato negli uffici comunali di una città genovese 18 mila certificati elettorali non ritirati per assenza o irreperibilità degli interessati. Il numero è sceso ogni sei settimane attestando che si è quota 10 mila (rispetto ai 12 mila del 1969) si tratti in gran parte di marittimi in navigazione i quali continuano a non poter esercitare il diritto di voto.

Palermo Restivo ha sbagliato a votare PALERMO 7 giugno Il ministro dell'Interno - e come proprio il responsabile della macchina elettorale l'uomo che dalla TV ha spiegato agli italiani come si vota - ha sbagliato a sbagliato a votare. Ha dovuto farsi annullare una scheda dal presidente del seggio per poter esercitare il suo diritto di voto. Il palermitano on Restivo si era recato a votare stamane poco dopo mezzogiorno, insieme alla famiglia nelle scelte elementari di via Aquilari in una delle nuove zone residenziali della città. Pochi istanti dopo essere entrato in cabina, Restivo ne è uscito sconsigliato ed ha ammesso sconsigliato di aver segnato sulla scheda per le provinciali le preferenze destinate ai candidati del Comune. Il presidente del seggio numero 608 gli ha allora annullato la scheda e gliene ha consegnata un'altra che sembra Restivo abbia riempito regolarmente.

Advertisement for 'Unità Vacanze' featuring 'Soggiorni estivi in Jugoslavia' and 'A MEDULIN'. The ad includes details about travel packages, prices, and contact information for 'UNITA' VACANZE' in Milan.

Al Parlamento di Strasburgo dibattito sugli squilibri

# LE REGIONI E L'EUROPA

L'intervento di Scoccimarro - Voto contrario a un indirizzo destinato ad approfondire i ritardi storici del Mezzogiorno e della agricoltura - L'esperienza italiana può imporre un cambiamento

Nell'ultima sessione del Parlamento europeo è stata posta in discussione la questione dell'avvio di una politica di sviluppo regionale, cioè di una politica il cui obiettivo dovrebbe consistere nell'eliminazione degli squilibri economici e sociali esistenti tra i vari Paesi componenti la Comunità europea e all'interno dello stesso Paese. Il compagno Scoccimarro ha partecipato ed è intervenuto nella discussione a nome del nostro partito.

Come si è svolto il dibattito? Quali le sue conclusioni? L'opinione di Scoccimarro e che si sia solo all'inizio di un discorso che dovrà andare ben oltre, se si vuole effettivamente affrontare il problema degli squilibri. Basta considerare che nella risoluzione approvata (con il voto contrario dei comunisti italiani) i soli comunisti presenti nel Parlamento europeo si è posta soltanto la questione tecnica dei mezzi di azione e degli strumenti di intervento della Comunità (abboni di interessi, garanzie per prestiti ecc.), sollecitando a tale scopo l'esecutivo della CEE a presentare un programma organico e dei piani di sviluppo, a costituire un comitato permanente, a creare un fondo europeo di sviluppo ecc.

Potrebbe sembrare una impostazione estremamente concreta, ed è invece tutto il contrario, come il compagno Scoccimarro ha dimostrato nel suo intervento. Poiché si è evitata in tal modo la questione essenziale, e cioè quella del giusto indirizzo generale che una politica tendente ad eliminare gli squilibri regionali dovrebbe seguire. Solo i comunisti hanno posto tale questione, ritenendo che la politica di sviluppo (con il voto contrario dei comunisti italiani) è stata una politica per le aree depresse del Centro-Nord.

E i deputati italiani degli altri partiti, come si sono comportati? Hanno votato tutti a favore della risoluzione, guardandosi bene dal recare quel rilevante contributo che sulla questione degli squilibri noi italiani potremmo fornire agli altri membri della Comunità. Un deputato d.c. è arrivato al punto di negare il fallimento ormai ventennale della politica meridionalista dei governi italiani, fallimento che è riconosciuto da tutti in Italia, e anche fuori di Italia, visto che lo stesso signor Marjolin, allora vice presidente dell'esecutivo comunitario, lo constatò pochi anni fa. Nel suo intervento al Parlamento europeo Scoccimarro ha indicato le caratteristiche della degradazione del Sud, dove l'incidenza parassitaria della rendita fondiaria e dello sfruttamento monopolistico è aggravata da uno stato di subordinazione quasi coloniale. Egli ha quindi brevemente rifatto la storia della politica governativa meridionale: dagli investimenti nelle infrastrutture attuati con l'illusione che ciò bastasse a promuovere l'industrializzazione del Sud, alla politica degli incentivi, all'abbandono della creazione dei « poli di sviluppo », alla quarta ed ultima fase delle cosiddette « fasce di sviluppo ». Tutto è stato vano: il decollo industriale del Mezzogiorno non è avvenuto, e in vent'anni gli squilibri tra Nord e Sud, anziché essere eliminati, si sono aggravati. Di più: si sono creati nuovi squilibri all'interno stesso del Mezzogiorno, e perfino nel Nord tra zone a zone (molto spesso, nell'argomentazione del compagno Scoccimarro, accanto a quelli del Mezzogiorno, ricorrono gli esempi del suo Veneto).

Non si può dunque sfuggire alla domanda: quali le cause? La nostra esperienza italiana insegna ormai che per superare depressione e squilibri non basta una politica di incentivi e di interventi straordinari; è necessario un mutamento di fondo nell'indirizzo generale di politica economica. Tale mutamento deve consistere in una riforma agraria, che elimini il peso della rendita fondiaria, nella liberazione dallo sfruttamento del grande capitale industriale e finanziario, in un intervento

delle aziende pubbliche che operino non per un immediato profitto d'impresa, ma per un fine di utilità pubblica e di redditività sociale. Bisogna inoltre impedire che la politica degli incentivi (e pressantemente dei contributi della Comunità europea) consenta ai gruppi capitalistici del Nord di fare razzia del denaro pubblico per creare qui e là qualche stabilimento, di sfruttare le risorse naturali e la miseria di quei lavoratori, e di far rifluire i profitti così ottenuti al Nord, anziché impegnarli per lo sviluppo del Sud.

Non è contraddittorio, abbiamo osservato a questo punto, il fatto che mentre la Comunità europea si preoccupa dell'esistenza di squilibri regionali, proprio la sua politica è fonte dei gravissimi danni arrecati alla nostra economia, specialmente nell'agricoltura? È appunto ciò che egli ha denunciato nel suo intervento nel Parlamento europeo, risponde Scoccimarro. Parlando in quella sede, egli ha fatto notare che nella nostra richiesta di un mutamento di fondo dell'indirizzo generale di politica economica, rientra anche la questione dei regolamenti agricoli del MEC, che devono essere radicalmente cambiati.

La politica agricola della comunità non è infatti di aiuto, anzi è di ostacolo alla soluzione della questione meridionale, perché in pratica non promuove le necessarie riforme di struttura (abolizione della rendita fondiaria, in primo luogo) e le trasformazioni, e quindi è la causa di una profonda crisi dell'agricoltura italiana, dell'esodo di milioni di contadini, dei bassissimi redditi del lavoro agricolo.

Ma il discorso vale anche per la politica industriale della Comunità, la quale (favorendo il processo di concentrazione industriale e finanziario, nazionale e multinazionale, perseguito al solo fine del maggior profitto dei grandi gruppi monopolistici, e che invece dovrebbe essere controllato e subordinato all'interesse generale di ogni singolo Paese e della Comunità — diviene pur esso causa di nuovi squilibri settoriali e territoriali a scapito delle piccole e medie imprese, dell'artigianato e dell'agricoltura.

Il che è in contrasto sostanziale con una politica di sviluppo, che si basa proprio sull'incremento di imprese manifatturiere e dell'agricoltura, e tende a eliminare gli squilibri esistenti, non a crearne di nuovi.

La conversazione con Scoccimarro tocca così il punto di maggiore attualità politica, ponendo la questione se l'imminente creazione delle Regioni in Italia non possa influire nello sviluppo di tale politica della Comunità europea. La risposta di Scoccimarro a questo proposito è positiva. È vero, egli argomenta, che i rapporti con la CEE sono di complessiva natura di sviluppo regionale. Ma le nuove Regioni possono favorire l'avvio a una politica di superamento degli squilibri. Ogni Regione, ad esempio, potrà con più forza porre in evidenza i bisogni delle proprie zone arretrate. Le Regioni potranno così sollecitare l'intervento della Comunità, e soprattutto potranno influire nella attuazione pratica della politica comunitaria di sviluppo regionale. Naturalmente tutto ciò dipende anche dalle forze politiche che saranno chiamate a dirigere le Regioni. Basta pensare all'influenza che i piani regionali potranno avere nella determinazione della programmazione nazionale, nel senso che un indirizzo democratico regionale (operante in specie nell'agricoltura, per la piccola o media industria e per l'artigianato), ove sia sorretto da un possente movimento di forze popolari, può ridurre e limitare il predominio delle grandi concentrazioni monopolistiche, che prevalgono nelle scelte determinanti l'indirizzo della politica economica nazionale.

Insomma, ed è questa la conclusione del compagno Scoccimarro, le attuali elezioni italiane avranno una grande importanza, che sarà lo stesso quadro nazionale, e possono contribuire a determinare una modificazione della politica diretta al superamento degli squilibri regionali. Per questo è però necessaria una forte affermazione delle forze della sinistra operaia e democratica, e innanzitutto del nostro partito.

Andrea Pirandello

Incontro a Città del Messico con gli esuli del più grande Paese latino-americano

# IL BRASILE D'EUROPEE

I successi della squadra carioca utilizzati dalla dittatura per nascondere le reali, tragiche condizioni del Paese - Analisi dei movimenti rivoluzionari brasiliani - Una resistenza che si allarga - La visione e l'azione unitaria del Partito Comunista testimoniata dal giornale clandestino « Resistencia » - Che cos'è la sedia del drago - La folla assalta i treni, mentre la polizia continua a praticare la tortura

DALL'INVIATO

CITTÀ DEL MESSICO, 7 giugno. Le prime pagine dei giornali sono piene di grandi titoli sulla squadra brasiliana, delle protagoniste della Coppa Rimet. Nelle pagine interne ci sono altri titoli sul Brasile, ma questi non sono di carattere sportivo. Uno dice che, nello Stato del Rio Grande do Sul, i soldati hanno aperto il fuoco contro una

folla di contadini affamati che avevano assaltato un treno carico di riuver (e spiega che il treno aveva una scorta armata perché si erano già verificati assalti di contadini esasperati alla fame contro i convogli di viveri). Un altro dice che in un'operazione di rastrellamento nello stesso Stato si era verificato uno scontro tra reparti militari e guerriglieri; i guerriglieri avevano

in più un ufficiale era scomparso (non si sa se catturato oppure se passato tra le file della resistenza). Un terzo dice che il governo messicano ha chiesto a quello cubano la estradizione dei quattro giovani (tre uomini e una donna) che due settimane fa avevano fatto dirottare all'Avana un aereo della Mexicana de Aviacion e il governo messicano spera nell'estradizione, ma non dei due messicani del gruppo

— poiché questi possono chiedere asilo politico —, ma dei due brasiliani, che giuridicamente non possono chiedere nulla in quanto gli avevano ottenuto asilo politico nel Messico.

Il Brasile, insomma, è alla ribalta della cronaca, ed è abbastanza ovvio che il governo dei gorilla spensi in ulteriori vittorie nei campionati mondiali di calcio affinché queste notizie facciano nascre, come già ha fatto la vittoria sulla Cecoslovacchia, in secondo piano i problemi della resistenza patriottica, questo non tanto sulla stampa locale (che può pubblicare solo quello che permettono i generali) quanto su quella straniera. Gli esuli politici brasiliani a Città del Messico si trovano nell'amara situazione di rendersi conto che il calcio in Brasile è un grande fatto popolare — fa parte al limite di una autentica cultura popolare — e nel pericolo, nello stesso tempo, che attraverso questi giorni di passione sportiva si allenti la tensione che esiste nel paese e che il terrore e la tortura acuiscono anziché attenuare.

Perché, sostengono gli esuli politici brasiliani, proprio lo esasperano della repressione conferma quello che essi sanno per altre vie: che la resistenza in Brasile si allarga anche se, purtroppo, frazionata in una serie di movimenti i quali, pur avendo tutti — alla base — una analisi marxista della realtà brasiliana, si trovano in contrasto, spesso aperto, sui problemi tattici. La divisione — sia pure sommaria — tra questi movimenti e partiti può essere tracciata secondo una linea abbastanza netta da una parte i gruppi che sostengono la necessità dell'azione immediata attraverso la quale guadagnare il consenso popolare, dall'altra i gruppi che sostengono la priorità condizione politica come la premessa indispensabile per una prospettiva rivoluzionaria, militare o no.

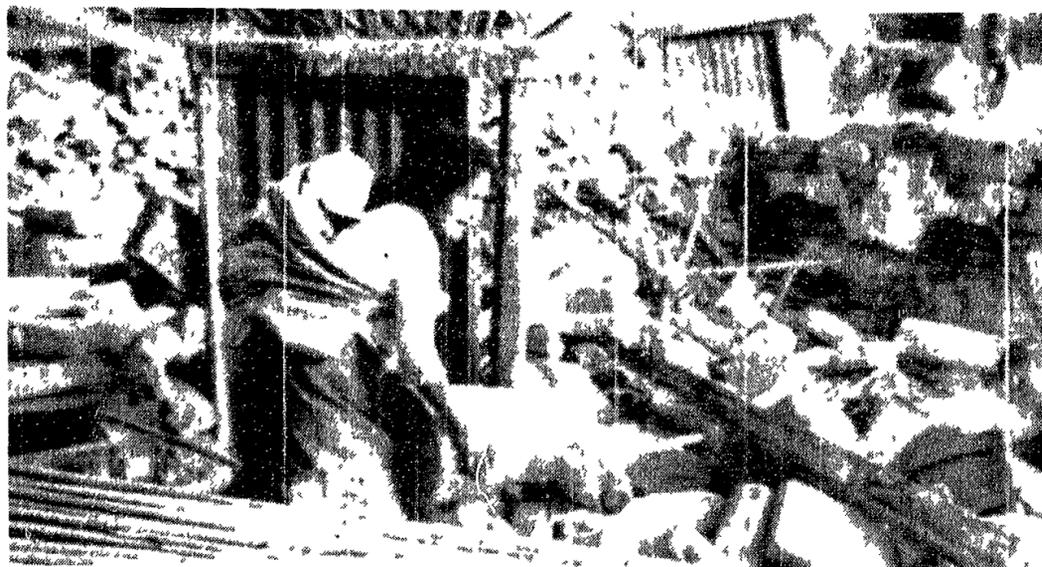
Il principale dei movimenti che seguono la prima strada è l'ALN (Azione Libertaria e Nazionale) che fu guidato da Carlos Marighella (no al momento in cui Marighella stesso cadde nell'imboscata tendagli della polizia dei « gorilla » e che è ora diretto da Joaquim Camara Ferreira. Vi confluiscono gruppi di ispirazione marxista di ispirazione cristiana nonché alcuni gruppi tatticamente autonomi formati su basi regionali. Di questi gruppi autonomi il più importante è il MARE (Movimento di Azione Rivoluzionaria) che ha perso questa sigla — mare — in omaggio di vecchi rivoluzionari della marina militare, e restaurato ed una presunta espulsi dalle forze armate nel 1964 e dedicati quasi tutti alla resistenza clandestina. Fu appunto il gruppo di Marighella ad organizzare il rapimento dell'ambasciatore americano Stettin Uniti, in cambio del quale ottenne la liberazione di quindici prigionieri politici appartenenti a tutte le formazioni di resistenza brasiliana (dat

comunisti Gregorio Bezerra a questa svolta) dando a Bezerra la richiesta il significato di un appello all'unità delle forze rivoluzionarie. In ordine di importanza dei gruppi che seguono la strada dell'azione armata è il V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca (in proposito interessante notare come molti dei massimi dirigenti della resistenza brasiliana — da Marighella a Lamarca a Bezerra a Brizola — hanno fatto la loro militanza nel V.P.R. (Vanguardia Popular Revolucionaria) il cui leader è Carlos Lamarca

PERU' - Quattro quinti delle vittime del terremoto non saranno probabilmente mai trovate

# Anche i morti sono cancellati

800.000 i senzatetto - Il problema di migliaia di bambini rimasti orfani - Il bilancio peruviano insufficiente a ricostruire il Paese



LIMA 7 giugno. A Lima è stato annunciato ufficialmente che il disastro che domenica 31 maggio ha colpito il Perù ha provocato perdite immense e che il bilancio nazionale (un miliardo di dollari) non è sufficiente per ricostruire ciò che è stato distrutto.

Una settimana dopo la catastrofe e ancora impossibile valutare con precisione l'ammontare dei danni nella regione della valle di Huayla, dove tre grandi città e 25 villaggi sono stati completa-

mente distrutti.

Secondo valutazioni ufficiali considerate ottimistiche dalle autorità il numero totale dei morti sarebbe di 90.000 ma secondo altre valutazioni (tra cui quelle dell'UNICEF) vi sarebbero 50.000 morti. Si ritiene che in ogni modo soltanto il 20 o il 25 per cento dei cadaveri potrà essere ritrovato mentre gli altri rimarranno sepolti sotto milioni di metri cubi di terra e di fango.

Sono 800.000 i peruviani rimasti senza tetto, vale a dire uno su dieci.

Una delle principali preoccupazioni delle autorità è costituita dal dramma dei bambini rimasti orfani in seguito al terremoto. Tutta la popolazione partecipa allo sforzo gigantesco già avviato ma il compito è immenso, soprattutto quello di dare alloggio a 800.000 senzatetto.

NELLA TELEFOTO AP Una donna peruviana con il suo bimbo sulle spalle cerca di recuperare qualche suppellettile tra le macerie della sua casa distrutta a Caraz.

La casa farmaceutica condannata dal tribunale per aver agito a scapito dei piccoli azionisti

# Un mistero di nove miliardi nell'affare Lepetit - Schering

Dichiarate nulle le decisioni dell'assemblea svoltasi nel 1968 - L'rano state richieste spiegazioni sull'operazione - Il controllo dell'americana Dow Chemical

MILANO 7 giugno. Il Tribunale di Milano ha condannato il gruppo farmaceutico Lepetit alla nullità delle deliberazioni assunte nell'assemblea del gruppo Lepetit S.p.A. in data 10 settembre 1968 in merito a un contratto di partecipazione agli interessi della minoranza azionista e condanna la società a rimborsare le spese di giudizio.

Gli interessi degli azionisti minoritari cominciano ad avere una certa utilità al Tribunale di Milano sinora le decisioni dei gruppi di comando della società sono state annullate. Il caso della Lepetit comporta la chiusura di un'operazione che ha fatto entrare nella Dow Chemical una partecipazione del 24 per cento.

La compagnia statunitense Dow Chemical — un colosso della chimica americana — è entrata sette anni fa nella Lepetit assicurandosi una partecipazione del 24 per cento. Con una vertiginosa scalata azionaria la compagnia è stata e strisce controlla ormai l'80 per cento delle azioni Lepetit.

Mentre i quattro quinti del pacchetto azionario della Lepetit finivano nel canestro della Dow Chemical la Borsa si è trovata alle prese con un « giallo » da rompicapo.

Come il grosso azionista Lepetit non aveva scombinato le quotazioni? Perché durante il rastrellamento il valore del titolo era rimasto al di sotto del suo valore reale?

Le regole erano state scritte da un gioco di prestigio inventato oltre l'Atlantico. Come? Nel 1960 poi scoppiò la crisi del dollaro e la Borsa americana annientò i titoli degli azionisti della Dow Chemical se fossero arrischiati di ripetere oggi in patria sarebbero finiti dentro il mare.

In accordo con il presidente della Lepetit barone Zerilli Marimò e col vice presidente conte Fossati Radice e i managers della Dow Chemical si sono trovati in patria sarebbero finiti dentro il mare.

Il presidente barone Zerilli Marimò è stato arrestato per aver fatto il pieno di benzina in un'autostrada.

Il vicepresidente conte Fossati Radice è stato arrestato per aver fatto il pieno di benzina in un'autostrada.

Il manager Pietro Olivanti è stato arrestato per aver fatto il pieno di benzina in un'autostrada.

Il manager Anna Di Cervo è stata arrestata per aver fatto il pieno di benzina in un'autostrada.

Portuali attendati a Cagliari

# «Resisteremo più di Rumor»

Chiedono l'inserimento in ruolo - La protesta, al freddo, con le famiglie - Appoggio concreto del PCI e delle ACLI - L'arcivescovo partecipa alla sottoscrizione

CAGLIARI 7 giugno. «Resisteremo un minuto di più del governo Rumor» è uno dei tanti cartelli issati tutt'intorno all'accampamento dei portuali cagliari che continuano a lottare per ottenere il loro inserimento in ruolo ed uscire finalmente da una situazione economica precaria e drammatica.

Resistono da sei giorni sotto gli occhi dell'intera popolazione cagliarita. Al freddo e all'aperto sistemati durante la notte sotto un leggero tendone che non ripara affatto il gruppo degli accampati ricorda i tanti che in patria sono rimasti colti da disastri naturali e alla giunta regionale la miseria endemica e profonda che caratterizza non solo le straziate zone del sud ma anche le classi subalterne dell'isola.

Oggi le facce dei portuali e dei loro bambini mostrano il duro prezzacco che essi pagano per conquistarsi il diritto ad un avvenire migliore. Quattro lavoratori sono rimasti colpiti da disastri naturali e hanno bisogno di cure. Si ha stabilito una delegazione di medici inviata dal PCI Domini per effettuare visite a tutti gli accampati. Compie sei i bambini che restano nell'accampamento ufficiale a servizio del Comune di Cagliari. Si stanno male ma nessuno ha intenzione di cedere. I portuali in lotta hanno liberato il prefetto ed alle autorità annunciando la loro intenzione di restare al

« Si faccia il porto industriale — dice il comunicato delle ACLI — si realizzino le opere promesse. Si creino le strutture programmate cioè si creino i posti di lavoro di cui l'economia saida ha bisogno ».

Nonostante la condanna la Dow Chemical può quindi continuare a « ingrossare » il pacchetto Lepetit ma non distribuendo dividendi.

La Dow Chemical è infatti in grande difficoltà a causa delle obbligazioni convertibili Lepele emesse nel 1964. Ne ha in portafoglio circa il 90 per cento del totale e quando saranno convertite s'ingozzerà di valori spropositati a spese degli utili che non sono stati distribuiti. Si tratta di una operazione di gangsterismo finanziario che la mancata riforma delle società per azioni consente agli americani. Loro l'America hanno scoperto nella penisola.

Marco Marchetti

Due coniugi morti in un appartamento

# Omicidio-suicidio scoperto dopo cinque giorni a Parma

L'uomo ha sparato alla moglie poi si è ucciso - Dipendente comunale, era stato recentemente condannato per tentata concussione

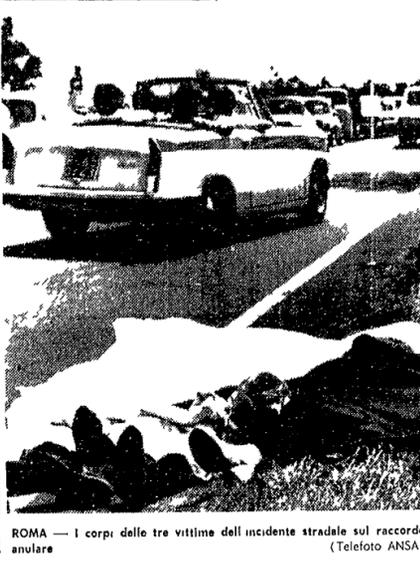
PARMA 7 giugno. L'omicidio-suicidio scoperto sabato sera a Parma in un condominio di via Fontemoli sarebbe avvenuto secondo le prime indagini della polizia nella giornata di lunedì scorso verso le ore 20 quando il geometra 56enne Enrico Miglioli uccideva la moglie (Ilva Ferrari di 45 anni) con un colpo di rivoltella e si toglieva la sua volta la vita con la medesima arma.

Secondo i primi indizi fra i due coniugi sarebbe scoppiata una violenta lite nella camera da letto che agli inquirenti è apparsa completamente a squadrato e chiazza qua e là di grumi di sangue. Nel corso della colluttazione la donna sarebbe stata aggredita alle spalle dal marito, che già impugnava la pistola (una « Beretta » calibro 6,75). Quindi la Ferrari — che cercava di fuggire verso l'uscita dell'appartamento — sarebbe stata afferrata al braccio e colpita e raggiunta da un proiettile sparato quasi a bruciapelo alla schiena all'altezza del polmone sinistro e quindi del cuore. Poi il Miglioli si portava in un'altra stanza si sedeva su una poltrona e si sovrapponeva alla tempia.

I due cadaveri sono rimasti nell'appartamento per tutta la scorsa settimana e gli inquilini dello stabile non avevano notato l'assenza del Miglioli credendo che fossero andati a Varese dove si recavano frequentemente in visita ai loro parenti. Solo sabato scorso avvertendosi per il assegnato un auto ferreo per venire dalle stanze e credendo si trattasse di una famiglia di gas alcuni abitanti del stabile avvisarono polizia e vigili del fuoco i quali giunsero alla macabra scoperta dei due corpi già in fase di decomposizione.

Il Miglioli soffriva di turbe psichiche ed era stato ricoverato tempo fa in casa di cura. Lo scorso anno aveva perso il suo posto di lavoro in Comune e seguito di una sentenza del Tribunale di Parma che lo aveva condannato a 10 mesi per tentata concussione ai danni di un genero edile di Parma. Il Miglioli gli aveva chiesto tre milioni e mezzo di lire per il rilascio di una licenza edilizia. L'ingegnere aveva rifiutato l'accordo al sindaco o all'assessore comunale ai lavori pubblici i quali lo invitavano a rivolgersi alla polizia così che il Miglioli veniva arrestato dagli agenti al momento in cui si presentava a ritirare il pacco con i soldi presso il funzionario di una banca di Parma.

7 coniugi Miglioli non avevano figli.



ROMA — I corpi delle tre vittime dell'incidente stradale sul raccordo anulare (Telefoto ANSA)

A bordo di un'utilitaria, sul raccordo anulare

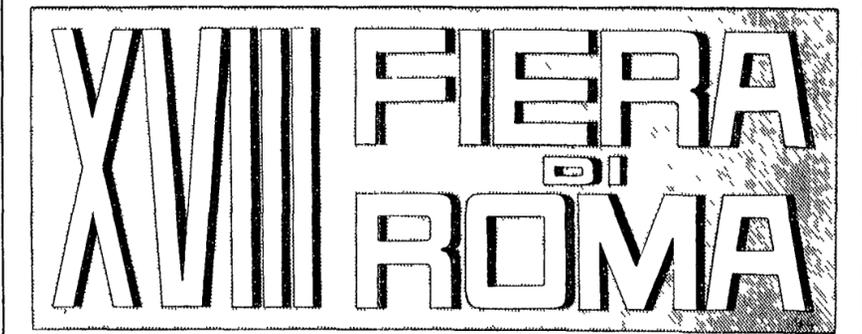
# Tre morti per un sorpasso a Roma

Sei persone sono rimaste lievemente ferite - Coniugi tedeschi perdono la vita in Val Pusteria - Sul Turchino «600» contro autotreno: un morto, due feriti

ROMA 7 giugno. Tre persone sono morte e sei altre sono rimaste ferite in un incidente stradale avvenuto sul raccordo anulare di Roma. Le tre persone decedute che viaggiavano su una «500» sono Franco Bacci di 21 anni, Pietro Olivanti di 20 ed Anna Di Cervo di 19.

L'incidente è avvenuto tra la «500» e una «Mercedes» targata Salerno guidata da Liberto De Luna il quale viaggiava in compagnia di cinque altre persone. Per cause non ancora accertate dalla polizia stradale la «500» mentre tentava il sorpasso di un'autostrada è sbarrata a sinistra e si è scontrata con la «Mercedes» che proveniva dall'opposta direzione. A causa del violento urto i tre giovani sono deceduti all'istante. I feriti sono stati soccorsi da alcuni automobilisti di passaggio e trasportati all'ospedale San Giovanni dove sono stati medicati e giudicati guaribili in una decina di giorni. Tra i morti Liberto De Luna l'iddeo, Angelina e Luciana Tricarico Giuseppe De Luna e Ivan Zaffran. Tutti i feriti sono stati ricoverati all'ospedale di Bressana e molti poco dopo il ricovero.

La polizia femminile era da tempo sulle tracce dei giovani che sarebbero stati denunciati all'Arma e alla Marina. Un quinto giovane di Roma di alcuni anni residente ad Ancona è precipitato in un appartamento dove uno degli arrestati è stato preso mentre insieme ad una ragazza faceva uso di stupefacenti e riciccolava il profitto. L'arresto è avvenuto in un appartamento di Ancona dove uno degli arrestati è stato preso mentre insieme ad una ragazza faceva uso di stupefacenti e riciccolava il profitto. L'arresto è avvenuto in un appartamento di Ancona dove uno degli arrestati è stato preso mentre insieme ad una ragazza faceva uso di stupefacenti e riciccolava il profitto.



**CAMPIONARIA GENERALE**

**30 MAGGIO - 14 GIUGNO 1970**

**GIORNATA DELLA SICUREZZA SUL LAVORO**

Per tutta la giornata funzionari dell'Ente Nazionale Prevenzione Infortuni (ENPI) saranno a disposizione del pubblico per fornire gratuitamente consulenze ed informazioni sulla prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali.

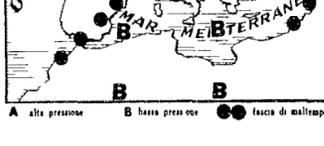
PARTECIPAZIONI ESTERE DI 32 PAESI - RASSEGNE MONDIALI DEL FILM DIDATTICO

VISITE COLLETTIVE DI OPERATORI ECONOMICI

**VISITATELA NEL VOSTRO INTERESSE** Orario 9 - 23

## Situazione meteorologica

L'Italia è interessata da una distribuzione di relative basse pressioni atlantiche e da una circolazione di aria umida e instabile. Di conseguenza su tutte le regioni si avranno condizioni di variabilità. La nuvolosità sarà più accentuata al centro e al nord dove potrà essere accompagnata da piogge o da temporali. Questi fenomeni oggi saranno più frequenti sul Veneto e sulle regioni adriatiche. Sulle regioni nord occidentali e su quelle tirreniche la nuvolosità si potrà alternare a schiarite. La variabilità che interessa le regioni meridionali sarà caratterizzata in prevalenza da schiarite e scarsa nuvolosità. La temperatura si manterrà generalmente invariata.



**LE TEMPERATURE**

Bolzano	16	22
Venezia	17	20
Torino	16	21
Milano	14	17
Genova	19	25
Bologna	16	21
Firenze	18	27
Pisa	17	28
Ancona	17	26
Reggio	16	22
Messina	18	26
Palermo	20	25
Catania	14	26
Cagliari	19	31
Napoli	17	29
Potenza	13	27
Catanzaro	14	24
Reggio Calabria	14	22
Messina	18	26
Palermo	20	25
Catania	14	26
Cagliari	19	31

## Ancona: arrestati tre giovani per uso di stupefacenti

ANCONA 7 giugno. Tre giovani sono stati arrestati in un appartamento di Ancona per uso di stupefacenti. Si tratta di un giovane di 18 anni e di due sorelle di 18 e 19 anni. Le tre ragazze sono state arrestate mentre erano in compagnia di un altro giovane di 18 anni. Le tre ragazze sono state arrestate mentre erano in compagnia di un altro giovane di 18 anni.

## TRENTATRE MORTI PER UN ESPLOSIONE NEL PAKISTAN

RAWALPINDI (Pakistan) 7 giugno. Trentatré persone sono morte e altri ventisei sono rimaste ferite a causa di un'esplosione verificatasi in una fabbrica di una fabbrica di tubi di ferro. L'esplosione è avvenuta in una fabbrica di tubi di ferro. L'esplosione è avvenuta in una fabbrica di tubi di ferro.

**Gian Carlo Pajetta** Direttore

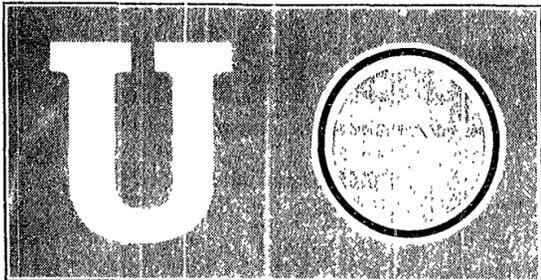
**Maurizio Ferrara** Segretario

**Romolo Gallimberti** Direttore Responsabile

Editoriale S.p.A. - Unitas

Tipografia T.E.M.I. - Via Livio Testi 1 - 20100 Milano

Iscrizione al n. 259 del Registro del Tribunale di Milano



### Teofilo Cubillas «Pelé del Perù»

Teofilo Cubillas, 24 anni, è stato già ribattezzato «Pelé del Perù». Nella brillante squadra che il brasiliano Dario Fariña ha saputo creare, l'argentino cubillas rappresenta la punta di diamante, fantasioso, potente, in possesso di un tiro scattante con ambo i piedi, il giovane peruviano è col «carico» Rivellino, la rivelazione di questo scorcio dai «mondiali». Nella foto lo vediamo realizzare, a Leon, il primo dei suoi due gol al Marocco.



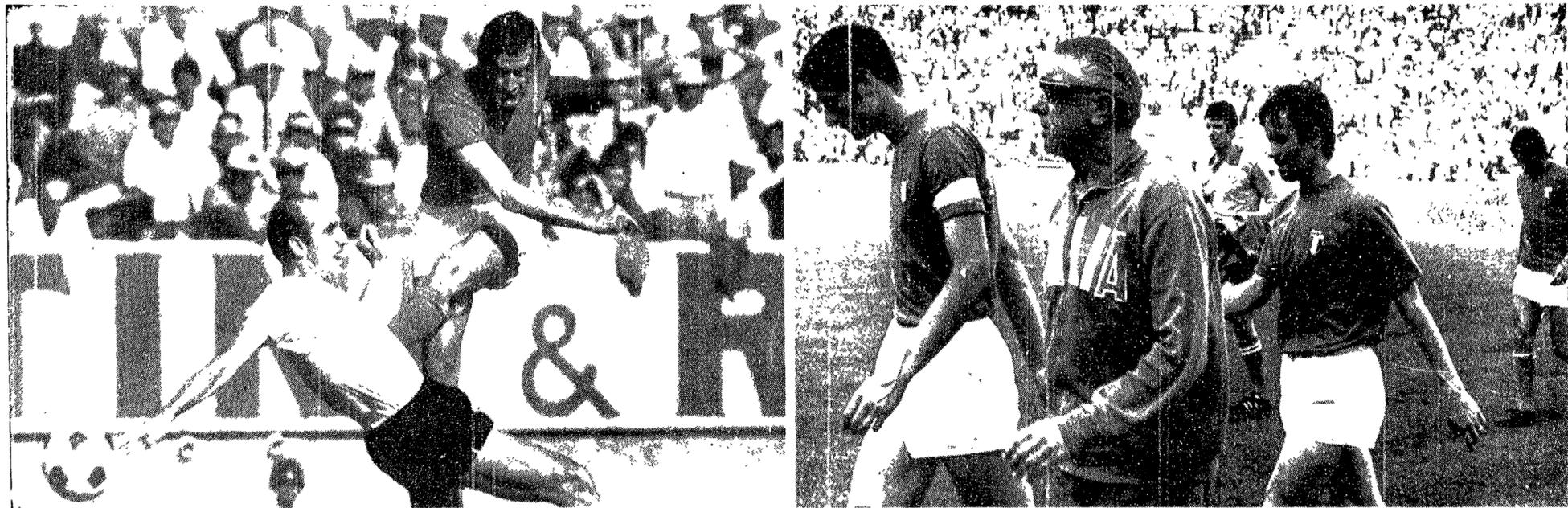
### Del Papa sconfitto a Montevideo

Piero Del Papa, campione europeo del mezzomaximo (nella foto) è stato battuto per 10. tecnico all'inizio della quinta ripresa dall'argentino Gregorio Peralta in un incontro svolto l'altra sera a Montevideo. Colpo irregolarmente da una violenta testata dall'avversario nel quarto round, l'italiano si è rifiutato di riprendere il combattimento dopo l'intervallo e l'arbitro, l'uruguayano Gularie, lo ha squalificato fra le proteste del pubblico. Al momento della conclusione a sorpresa dell'incontro Del Papa era in chiaro vantaggio.



«Mondiali»: forse passeremo ai «quarti», ma di sicuro abbiamo già raggiunto un record...

# È dell'Italia il calcio peggiore



PUEBLA — Quello che la foto documenta è uno dei due soli veri tiri a rete che Riva abbia fatto nel corso dell'intera partita con l'Uruguay. Anche questo tiro, comunque, finirà fuori bersaglio.

PUEBLA — L'uscita dal campo degli azzurri a conclusione del pareggio con l'Uruguay. La faccia scura di Facchetti, Valcareggi, Zoff, Rosato e Juliano è una testimonianza abbastanza eloquente di come i primi a esser poco soddisfatti del gioco italiano (risultato a parte) siano proprio i suoi autori.

C'è modo e modo di ottenere un pareggio prezioso: con l'Uruguay si è scelto il più meschino

## «Cobardes!» (vigliacchi!) gridava il pubblico di Puebla agli azzurri

I nostri avversari, ben lontani tecnicamente dai tempi di Schiaffino, hanno almeno tentato di vincere - L'Italia ha ripetuto la figuraccia di Middlebrough, alienandosi le simpatie generali, già scosse nell'incolore match con la Svezia - Urgono modifiche ma, soprattutto, occorre cambiare mentalità

DALL'INVIATO

PUEBLA, 7 giugno. C'è un insulto che i messicani non usano quasi mai, perché, quando giungono a pronunciare quella parola, vuol dire che sono ormai disposti a tutto: a prendersi a pugni in faccia — se sono tipi remissivi o fondamentalmente pacifici — o a revolverate nello stomaco, se sono tipi irritabili e suscettibili. Quindi per portare uno ad urlare «cobardes», che vuol dire vigliacco ed è la cosa peggiore che si possa dire ad un messicano, bisogna proprio averlo spinto all'asperazione.

Ieri, negli ultimi dieci minuti di gioco, almeno trentamila messicani, accesi in viso per la rabbia e dritti in piedi per poter gridare a gola spiegata, hanno sottolineato ogni passo, ogni movimento, ogni intervento dei calciatori italiani, scandendo in coro, con un autentico boato «Cobardes-cobardes-cobardes». Lo stadio di Puebla, ieri, ospitava almeno trentacinquemila spettatori e poiché gli italiani saranno stati un migliaio e tacevano, il coro rimase invariato abbastanza rumoroso. E ammettendo pure che di questo coro facessero parte gli uruguayani, direttamente interessati alla vicenda, bisogna anche calcolare che questi uruguayani non potevano essere più di due o tre mila. L'insulto, quindi, veniva dai neutrali: dai messicani.

Ho già detto che contro la Svezia avevamo vinto la partita e avevamo perso la simpatia e la stima. Contro l'Uruguay non abbiamo guadagnato la partita, ma in compenso ci siamo guadagnati il disprezzo. Il giornalista messicano più tenero ed educato ci ha detto che «L'Italia è il più grosso bluff del calcio mondiale», un altro, un pochino meno gentile, ha detto che «i calciatori italiani hanno quasi tutto: l'unica cosa che gli manca è la vergogna». Poi tutti concordemente — risuonando una incondizionata approvazione — hanno manifestato la speranza che mercoledì, a Toluca, Israele tratti gli azzurri come in Inghilterra li trattò la Corea e li butti fuori dal torneo.

Tempo passi. Certo — lo avevo anche scritto — questa era una partita nella quale un pareggio sarebbe stato sufficiente per tutte e due le contendenti che «osi adesso si trovano con tre punti. E poiché non è impossibile per l'Italia pareggiare con Israele e per l'Uruguay pareggiare con la Svezia (in teoria, anzi, tutte e due dovrebbero vincere) il passaggio ai quarti di finale con questo pareggio dovrebbe essere praticamente assicurato. Solo che c'è modo e modo di pareggiare: quello di Puebla è stato il peggiore.

Le possibilità sono due: o

questo pareggio era stato trattato a tavolino e allora i dirigenti della squadra italiana meritano un ricovero urgente in un istituto per deficienti notabili per aver accettato di far fare all'Italia la parte della squadra del seminario di Vimercate, alienando le simpatie del pubblico messicano, che erano tutte per lei; o il pareggio non era stato trattato, ma è stato «conquistato» sul campo e allora l'Italia dei campionati del Messico non vale più di quella vista all'opera in Inghilterra. E purtroppo sembra proprio che il pareggio non sia stato «contrattato»: l'Italia

ha dato contro l'Uruguay tutto quello che era in grado di dare. Un giornalista italiano, parzialmente sdegnato per la qualifica di «vigliacchi» che ci accompagnava, ha rilevato che se era vero che l'Italia non aveva fatto assolutamente niente per disturbare Marzkievicz, era altrettanto vero che Albertosi non aveva dovuto fare gli straordinari: aveva timbrato il cartellino alle sedici, lo aveva rimbarcato alle 17,45 per tutto il resto del tempo aveva fatto le parole incrociate, tranne un paio di volte che aveva sentito nel corridoio i passi del capo uf-

ficio. E' vero, ma con due piccoli particolari: che mentre l'Italia era al completo, all'Uruguay continuavano a mancare Rocha e Morales; ma soprattutto che l'Uruguay, per tutta la partita, ha cercato di vincere mentre l'Italia si è limitata a cercare di non perdere.

Ora i tecnici spiegano che in questa fase dei mondiali disputata con i gironi all'italiana, non è tanto importante giocare in un modo piuttosto che nell'altro; si tratta di considerare le tre partite che si devono fare in modo da accumulare i punti necessari

per passare ai quarti di finale. E' solo da quel momento, quando subentra l'eliminazione diretta, che una squadra deve dare ogni volta il meglio di se stessa per superare l'avversario.

Il discorso fila in tutto tranne in un particolare: che una squadra in grado di pareggiare occupa il tempo a sbagliare tutti i passaggi, a fallire gli interventi e a non arrivare in area avversaria che nei pochi casi in cui gli avversari sono intenti a parlare di donne o di politica e non si occupano degli azzurri, ha magrissime possibilità di fare di meglio quando dovrà batterli per vincere ad ogni costo. Anzi, ha tutte le possibilità di fare molto di peggio.

La dove occorre potenza fisica e coraggio — cioè in difesa — la Nazionale italiana si arranca bene: solo Facchetti è stato messo qualche volta in difficoltà da quel tipo di bevitore di birra che è Cubilla, ma era una difficoltà relativa, perché Cubilla — l'unico che ha dribblato l'avversario — si mette a leggere volumi di glottologia e di paleografia. Insomma, sta lì a riflettere e c'è sempre il tempo di rinzarsio da terra e di portargli via la palla. Ma il guaio è che sarebbe meglio lasciarla: perché quando si ha la palla poi non si sa più cosa fare. Certo, lo stesso Facchetti, Burgnich, Cera, Rosato, Bertini riuscivano sempre, in un modo o nell'altro, ad interrompere le necessari offensive degli uruguayani. Ma, dopo aver preso la palla, dovevano iscriversi a corsi universitari per imparare cosa fare. In terra avrebbero dovuto cercare di farla pervenire a Bonnesegna e Riva, che sembravano due eremiti, immersi nelle loro meditazioni edificanti su un'assurda immagine (estimo di Puebla) incombono i quasi semicento metri della volta del vulcano Popocatepetl. Ma quando ci si provavano sbagliavano la misura di diecimila metri. Allora cercavano di fargliela arrivare a tappeto: passandola prima ai cosiddetti centro-campisti che erano Mazzola, De Sisti, Donaghi e poi — quando Donaghi e riducevano nell'avevo — Furini.

Ma, a questo punto, si presentavano due difficoltà, che in genere si erano risolte in un modo più vicino ad Albertosi che a Bonnesegna e Riva, per cui invece ci e passare la palla in avanti i Rosato e soci lavoravano pesantemente, con un'impetuosità che sembrava la marcia dell'Aida.

Il giudizio dell'ex C.U. Fabbri: «Date retta, conta il risultato»

«Era dal 1938 che non passavamo il primo turno» - «Riva è stato troppo responsabilizzato: deve ritrovare tranquillità»

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 7 giugno

Lo «strazio» di Italia-Uruguay non ha... divertito neppure Mondino Fabbri, il quale, avendo le esperienze «mondiali» che sapeva, ci diceva ogni volta che ci trovavamo vicini agli attaccanti che al portiere, si trovavano nell'incapacità di fare un passaggio che non fosse laterale o all'indietro. Per cui ci si chiedeva se per caso Rivera — l'unico calciatore italiano che quando ha la palla tra i piedi è persino capace di passarla ad un compagno, in modo che questi si trovi in una posizione vantaggiosa per utilizzarla ulteriormente — non sarebbe più utile in campo che in albergo.

Va bene: Rivera la palla non la conquista, l'aspetta. Ma, a questo punto, tra tanta gente che la palla la conquista, ma dopo averla conquistata l'unica cosa che è in grado di fare è quella di portarla a casa per farci giocare i bambini, forse si potrebbe provare con il monsignore (ormai ha una certa età e non è più il caso di chiamarlo abate). Si potrebbe provare, perché, intanto, peggio di così non si può andare. Ma anche questa è un'affermazione inattuata: già dopo la Svezia avevamo pensato che peggio di così l'Italia non potesse andare. Invece, c'è... riuscita benissimo. Comunque a questo punto, dato che con Israele basterebbe un pareggio, forse sarebbe il caso di dimostrare che gli azzurri non sono degli spregevoli vigliacchi, capaci solo di fare tutto davanti al portiere: sarebbe il caso, in altri termini, di portare a centro-campo l'unico calciatore tra i ventidue che abbiamo qui, il quale sia in grado di fare un lancio (parlo di Cera) e l'unico giocatore che quando ha la palla tra i piedi continua egualmente a pensare: e parlo di Rivera. Invece Cera lo teniamo (lo dico a fare lo spazzino) (lo teniamo, d'accordo, ma forse Ferrante sarebbe l'altro, quello azzurro, che denota parosa impacciatore).

Edmondo Fabbri.

condi si sono trovate di fronte due formazioni impareggiabili soprattutto a non bucciarle. Questo reciproco timore ha fatto sì, sia pure a scapito del gioco, che venisse fuori il risultato che le due contendenti aspettavano. D'ora in poi vedremo la migliore squadra, perché ci sarà più messa, più tranquillità avendo migliorato anche nell'ambientamento. Il tempo darà sicuri benefici». «Resta, tuttavia — diciamo — la constatazione che l'attacco continua a fare cieco. E' una nostra specialità creare drammi ed eccessi, prima si parlava della strapuntina di Riva, adesso c'è chi comincia a farne un «caso». «Noi — afferma Fabbri — non conosciamo le mezze misure. Prima abbiamo cercato in modo esagerato di responsabilizzare Riva, assegnandogli compiti determinati. Lui ha risentito ovviamente di questa responsabilità e ha un ambiente difficile come quello dei mondiali e con un clima impossibile, giacché diventa problematico scattare in continuità. Riva non è ancora riuscito a fare centro sebbene si sia ristretto che alcuni palloni, se fossero stati giocati in condizioni normali, sarebbero andati a bersaglio. Ora Riva per «esplosione» ha bisogno unicamente di tranquillità e di essere più... umamizzato». «Una considerazione generale sul nostro campionato del mondo?». «Rispetto all'ultima edizione, qualcosa di diverso c'è in Inghilterra: si sono notate sette-otto squadre di rilievo della squadra Inghilterra, al Portogallo, ecc. Oggi ques e sono ridotte a quattro, poco più sotto meno Inghilterra, Brasile, Unione Sovietica e Germania. E' retto che qualche alto a un tantino cresciuto come ad esempio la Romania che ha compiuto progressi notevoli in questi ultimi anni. Ma essenzialmente mi sembra sia seduto il livello tecnico complessivo anche tenendo conto del clima in cui si gioca in Mrs. Joe».

Franco Vannini

Nervosismo nel «clan» azzurro, con Valcareggi che rifiuta la consueta conferenza-stampa

## Stacchi: «Non andremo lontano se le cose continuano così...»

Mandelli: «E' inspiegabile: gli azzurri sono immobili e sbagliano passaggi elementari» - Hohberg soddisfatto

SERVIZIO

PUEBLA, 7 giugno

Aldo Stacchi, presidente della Lega calcio italiana ha tracciato un amaro panorama della situazione nel clan azzurro, dopo la partita con l'Uruguay finita 0-1 tra i fischi. «I giocatori sono tremendamente sconvolti. Non sono in grado di fare quello che vorrebbero. La loro prestazione è stata incredibilmente scarsa. Siamo sconcertati. E' qualcosa che non riusciamo assolutamente a comprendere. Quello che è ovvio, e che non andremo molto lontano se le cose continuano in questo modo». Tutti, nel clan italiano, tradiscono il nervosismo. Ferruccio Valcareggi si è rifiutato apertamente di prendere parte alla conferenza stampa del dopo partita, senza alcuna spiegazione. Walter Mandelli ha dichiarato: «Siamo spiacenti, veramente spiacenti per la povera prestazione di oggi. Vi chiediamo soltanto di restare soddisfatti del risultato che probabilmente ci aprirà le porte dei quarti di finale per la prima volta dal 1938. Ma fo-

se anche questo è poco dopo una partita come quella di oggi. Non si può sapere cosa succederà se le cose continuano in questo modo. Non si può nemmeno dire se saremo in grado di pareggiare con Israele. E' difficile prevedere cosa accadrà. I giocatori sono immobili, come paralizzati sul campo. Sbagliamo le cose più semplici, commettiamo errori che in Italia non avremmo mai fatto. Non possiamo spiegare quello che accade, perché non lo sappiamo davvero. I giocatori sembrano nervosi prima della partita, ma questo è normale. La Coppa del Mondo è molto importante. Può darsi che sia l'altitudine o il tempo. Le previsioni parlavano di pioggia e freddo, invece abbiamo avuto ancora sole e caldo. Ma queste possono essere solo scuse, dovremo rivedere la situazione. Speriamo che l'Italia migliori il suo gioco».

L'allenatore dell'Uruguay, Juan Hohberg ha dichiarato cose esattamente all'opposto di Mandelli: «Penso che l'Uruguay abbia giocato meglio oggi che con Israele — ha dichiarato — e così l'Italia rispetto alla Svezia. Gli italiani hanno una buona squadra anche se forse non hanno mostrato tutta la loro classe contro di noi». Hohberg si è detto soddisfatto del pareggio, ma ha aggiunto che la sua squadra non ha giocato per lo 0-0, come dimostra il fatto che ha attaccato quasi sempre: «Abbiamo cercato di passare al centro della difesa italiana, poi sulle ali, ma non c'è stato modo, con il gioco difensivo degli azzurri. Abbiamo avuto diverse buone opportunità, ma ci è mancato il colpo risolutivo. Per questo la folla ha fischiato, perché vuole i gol, soltanto quelli».

A Leon il cannoniere peruviano Teofilo Cubillas ha dichiarato la partita: «Avremmo dovuto vincere con un punteggio maggiore. Solo i nervi e la sfortuna ci hanno costretto a marcare il passo con un punteggio così basso» (3-0: sic!). A Città del Messico l'allenatore belga Coebels ha dichiarato dopo la partita: «Questo non è davvero un giorno triste per il Belgio perché l'URSS è apparsa una delle squadre più brillanti, e ben organizzate che io abbia mai incontrato da molto tempo a questa parte. Sarà una squadra molto difficile da battere in questa Coppa del Mondo. Abbiamo giocato bene ma non abbiamo potuto superare questi sovietici. Oggi erano imbattibili». Van Himst ha espresso caldi elogi per l'URSS e ha aggiunto: «Siamo stati sfortunati a non segnare per primi ma alla fine non avrebbe fatto differenza alcuna, perché i sovietici andavano molto forte. Hanno una squadra superba».

Juan Corrientes

A Guacalajara, Angelo Niculescu, allenatore della Romania, ha dichiarato che con la vittoria sulla Cecoslovacchia la sua squadra può ancora sperare di qualificarsi per i quarti. Secondo Niculescu Dembrowski e Dumitrache sono stati i migliori della sua squadra.

Kino Marzullo





Genoa in C - Sette in lotta per salvarsi

Cede il Modenaz (1-2)

Il Piacenza in extremis

MARCATORI Roffi (M) al 10 del p... Favari (P) al 39... Robbioni (P) al 40 del S...

ARBITRO Torrelli di Milano 1

DAL CORRISPONDENTE MODENA 7 giugno

In due minuti del 19 il 40 della ripresa il pugnace Piacenza è riuscito a capovolgere il suo favore una partita che sembrava ormai saldamente nelle mani del Modenaz...

Luca Dalora

Tennis in Marocco: Newcombe batte Pilic

CASABLANCA 7 giugno La semifinale del singolare maschile al torneo internazionale del Marocco tra l'australiano Newcombe e il jugoslavo Pilic si è protratta per tre ore...

Il Piacenza gioca il tutto per tutto e si lancia subito in avanti ma per la scarsa dimestichezza al tiro dei suoi attaccanti non riesce quasi mai ad impensierire i portieri modenesi...

2-0 alla spenta Atalanta

Una Reggiana in gran vena

MARCATORI al 3 del secondo tempo Spagnolo (R) al 35 Crappa (R) su rigori...

ARBITRO Gantini di Arezzo

DAL CORRISPONDENTE REGGIO EMILIA 7 giugno

Cavata fuori a sorpresa questa stupida gara della Reggiana non si sa se sarà troppo tardi forse per una Reggiana che ha dormito per troppo tempo...

Facile vittoria contro il Perugia (2-0)

Doppietta di Erizo salva il Cesena

MARCATORI Izzo (C) al 7 e al 22 (rigore) del 5...

ARBITRO Molta di Monza

NOTE: angoli 2 a 2 (primo tempo 1-1) Spettatori 3.466...

Il Cesena ha perduto il primato di leader della classifica...

DAL CORRISPONDENTE CESENA 7 giugno

Contro un Perugia molto manovrato, il gioco più veloce e veloce il Cesena ha offerto ai propri sostenitori una delle più belle prestazioni...

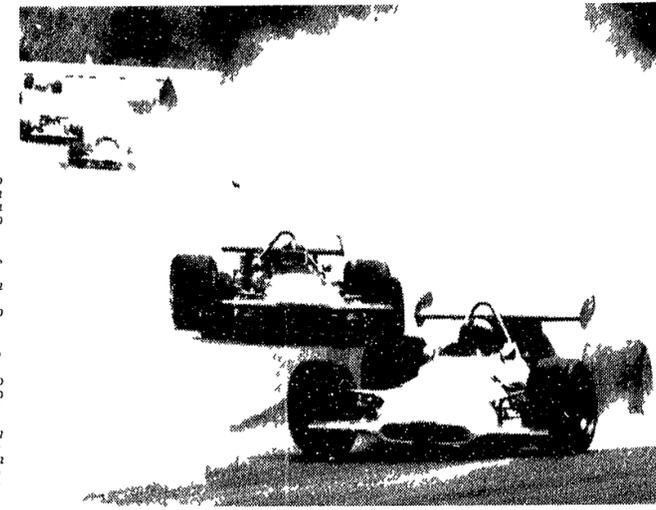
Nel Gran Premio del Belgio torna alla ribalta la BRM

Rodriguez 'brucia' Amon Giunti (Ferrari) quarto!

Ottima prova dell'italiano nel suo primo Grand Prix

SERVIZIO

FRANCORHAMPS 7 giugno Il Gran Premio del Belgio si è svolto nel circuito di Spa-Francorchamps...



FRANCORHAMPS — Al Gran Premio del Belgio Pedro Rodriguez su BRM ha preceduto sul traguardo Chris Amon su March Ford. Nella foto i due piloti nell'ordine durante una fase della gara.

LE CLASSIFICHE

Classifica del G.P. del Belgio: 1. BRM (Rodriguez) 2. BRM (Amon)...

Hockey su prato

Risultati della prima giornata di ritorno del campionato italiano di hockey su prato...

Nella Coppa Autodromo di F3

Francisci batte Salvati e Picchi a Monza

SERVIZIO

MONZA 7 giugno Il romano Claudio Francisci sulla nuova Brabham di sua proprietà rompendo la supremazia del napoletano Giovanni Salvati...

La gara vive praticamente sul carousel velocissimo di quasi tutte le vetture in gara...

Nel Gran Premio d'Italia a San Siro

Ortis vince passeggiando

SERVIZIO

MILANO 7 giugno Ortis è in netto vantaggio nel Gran Premio d'Italia a San Siro...

Money della signora Mary Perucci Casaroli della razza Dornello Olgaia Mary's Bounty al Franco Farinò...

CALCIO PANORAMA

SERIE B

Table with columns: RISULTATI, DOMENICA PROSSIMA, SERIE B. Lists match results and upcoming fixtures for Serie B.

CLASSIFICA

Table with columns: punti, G, V, N, P, fuori casa, reti. Shows league standings for Serie B.

MARCATORI

Con 11 reti Bonifanti Bettega e Braida con 10 Ferrario...

SERIE C

RISULTATI

Table with columns: GIRONI, Risultati. Lists match results for Serie C.

CLASSIFICA

Table with columns: GIRONI, Risultati. Shows league standings for Serie C.

DOMENICA PROSSIMA

Table with columns: GIRONI, Risultati. Lists upcoming fixtures for Serie C.

Alla Jugoslavia il torneo di pallanuoto di Borovo

BOROVO (Jugoslavia)

La Jugoslavia ha vinto il primo internazionale di pallanuoto di Borovo battendo nell'ultima partita la Cecoslovacchia...

CLASSIFICA

Table with columns: Jugoslavia, Cecoslovacchia. Shows standings for the water polo tournament.

Per il «mondiale» dei leggeri

Laguna supera Suzuki per k.o.t.

PANAMA

Il panamense Ismael Laguna ha conservato il titolo mondiale dei pesi leggeri battendo il giapponese Isamu Suzuki...

CLASSIFICA

Table with columns: Laguna, Suzuki. Shows standings for the boxing tournament.

Ippica: a Sassofras il «Derby di Francia»

PARIGI 7 giugno

Sessanta parteciperanno al Derby di Francia...

CLASSIFICA

Table with columns: Sassofras. Shows standings for the horse race.

Serie C

Il Novara in serie B...

La vittoria di Ippica è comunemente stata molto netta ed è apparsa il frutto di una maggiore intelligenza...

Serie C

Il Novara in serie B...

La vittoria di Ippica è comunemente stata molto netta ed è apparsa il frutto di una maggiore intelligenza...

CLASSIFICA

Table with columns: Serie C. Shows standings for Serie C.

Serie C

Il Novara in serie B...

La vittoria di Ippica è comunemente stata molto netta ed è apparsa il frutto di una maggiore intelligenza...

Serie C

Il Novara in serie B...

La vittoria di Ippica è comunemente stata molto netta ed è apparsa il frutto di una maggiore intelligenza...

CLASSIFICA

Table with columns: Serie C. Shows standings for Serie C.

Serie C

Il Novara in serie B...

La vittoria di Ippica è comunemente stata molto netta ed è apparsa il frutto di una maggiore intelligenza...

Serie C

Il Novara in serie B...

La vittoria di Ippica è comunemente stata molto netta ed è apparsa il frutto di una maggiore intelligenza...

CLASSIFICA

Table with columns: Serie C. Shows standings for Serie C.

Serie C

Il Novara in serie B...

La vittoria di Ippica è comunemente stata molto netta ed è apparsa il frutto di una maggiore intelligenza...

Serie C

Il Novara in serie B...

La vittoria di Ippica è comunemente stata molto netta ed è apparsa il frutto di una maggiore intelligenza...

CLASSIFICA

Table with columns: Serie C. Shows standings for Serie C.

Serie C

Il Novara in serie B...

La vittoria di Ippica è comunemente stata molto netta ed è apparsa il frutto di una maggiore intelligenza...

Serie C

Il Novara in serie B...

La vittoria di Ippica è comunemente stata molto netta ed è apparsa il frutto di una maggiore intelligenza...

CLASSIFICA

Table with columns: Serie C. Shows standings for Serie C.

A: il Novara è già in serie B B: ultimo duello Massese-Spal C: lotta aperta per il primato

Il Novara in serie B...

La vittoria di Ippica è comunemente stata molto netta ed è apparsa il frutto di una maggiore intelligenza...

Il Novara in serie B...

La vittoria di Ippica è comunemente stata molto netta ed è apparsa il frutto di una maggiore intelligenza...

Il Novara in serie B...

Il Novara in serie B...

La vittoria di Ippica è comunemente stata molto netta ed è apparsa il frutto di una maggiore intelligenza...

Il Novara in serie B...

La vittoria di Ippica è comunemente stata molto netta ed è apparsa il frutto di una maggiore intelligenza...

Il Novara in serie B...

Il Novara in serie B...

La vittoria di Ippica è comunemente stata molto netta ed è apparsa il frutto di una maggiore intelligenza...

Il Novara in serie B...

La vittoria di Ippica è comunemente stata molto netta ed è apparsa il frutto di una maggiore intelligenza...

Il Novara in serie B...

Paolo Artioli

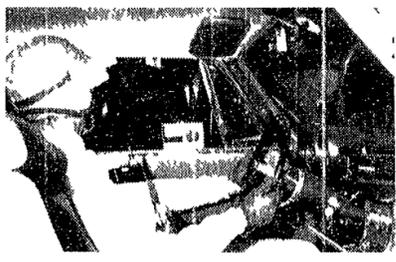
Valerio Setti



Studiati gli effetti della guida sul cuore
Non appena l'automobile parte
aumentano le pulsazioni cardiache

La frequenza dei battiti è più rapida anche nei guidatori provetti - Arriva anche al 40% negli automobilisti con scarsa esperienza - Guidando si è sempre soggetti ad uno stress emozionale - L'indagine condotta con macchine e piloti sulla pista dell'Alfa Romeo

Cosa succede al cuore di un automobilista quando è al volante? La risposta può interessare milioni di auto-



Il cuore del pilota sottoposto all'esperimento di radioelettrocardiografia...



L'esperimento di elettrocardiogramma eseguito a distanza è finito...

Diecimila auto Fiat in Ungheria

Importate dalla Merkur

Gli alti vertici della Fiat di Budapest si sono occupati di un problema che non sono ancora importate in Ungheria.

In occasione della Fiera è stato reso noto che un nuovo contratto è stato firmato tra la Fiat e la Merkur...

Il pezzo di vendita della «128» si aggira in Ungheria su una centomila frazione...

Grosse fatiche per Visconti e per De Sica

Tadzio e Micol eroi di due film difficili

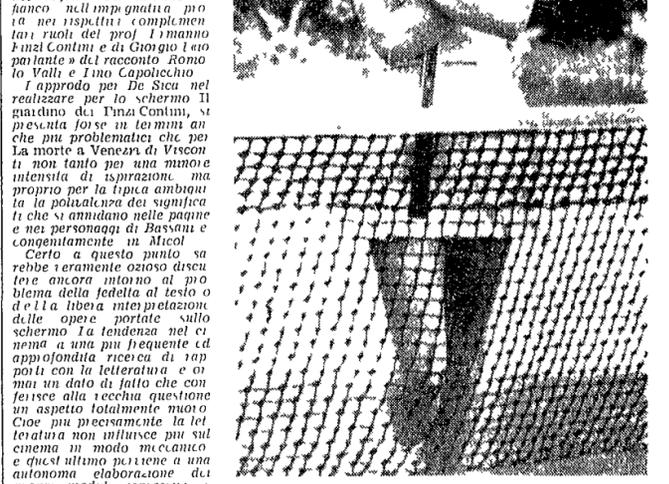
I due noti registi impegnati a fondo nella realizzazione, rispettivamente, della «Morte a Venezia» di Mann e del «Giardino dei Finzi-Contini» di Bassani

La morte a Venezia e il giardino dei Finzi-Contini sono oggi le grosse fatiche di cui sono intesi rispettivamente Luciano Visconti e Vittorio De Sica...



sonaggio mentre la sua carota...

Di qui anche si capisce la puntigliosa affannosa ricerca di De Sica per trovare una risposta...

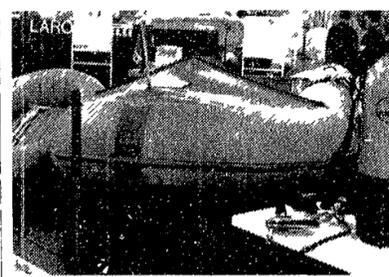


NELLE FOTO (in alto) Luciano Visconti, Bjorn Anderson (Tadzio) e Dirk Bogarde...

Per la crociera costiera

«Laros» più «Selva» buona accoppiata

Con il «50» e il «35 HP» si può anche navigare tranquilli con mare duro

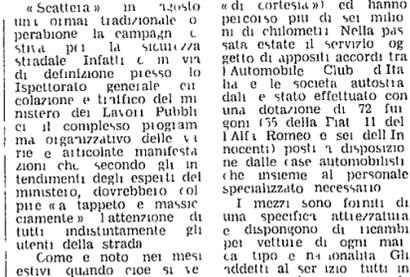


Il «Laros 50» è il più prestigioso battello pneumatico prodotto dalla Pirelli per il turismo. Si tratta di un canotto di dimensioni generose e ampiamente accessoriato...

Su tutte le autostrade italiane

Ha preso il via la assistenza vacanze

Aumentato il numero dei furgoni impegnati nel servizio - Gli interventi lo scorso anno furono 71.879



«Scattered» in questo ottimismo tradizionale o parabolico la campagna estiva per la sicurezza stradale. Infatti è in via di definizione presso l'Automobile Club d'Italia e la società autostradale...

TELERADIO
Radio 1°
Radio 3°
Radio 2°
TV nazionale
TV secondo

Rubrica a cura di Fernando Strambaci

Una parte dei furgoni che la Fiat impiega per l'operazione «Assistenza vacanze»



